

Lieta Annuncio

Periodico Bimestrale Evangelico

Anno XXIV n° 2 Aprile 2006

Sped. In A.P. Comma 20/c art.2 Legge 662/96 PA.

Possiamo essere perdonati tranquillamente dai nostri peccati?

“... *va' e non peccare più.*” (Giovanni 8:11)

“*I tuoi peccati ti sono rimessi.*” (Luca 7:48)

“... *oggi tu sarai con me in paradiso.*” (Luca 23:43)

Ho potuto constatare che questi tre passi sono fondamentali per considerare la situazione spirituale di ogni credente che deve essere perdonato per i propri errori.

Il primo verso, estrapolato dall'evangelo di **Giovanni 8:11**, ci narra l'episodio di una donna che trovandosi in flagrante stato di adulterio, venne condotta da Gesù affinché ricevesse un giudizio degno del suo peccato. Ma il Signore attuò una soluzione che alla fine fu favorevole alla donna, in quanto non le fu inflitta alcuna condanna “cavandosela” con un monito di <<***non peccare più***>>. Questa donna infatti non aveva chiesto perdono per il suo peccato, ma umiliata e rassegnata a riscuotere una pena (in questi casi la lapidazione fino a sopraggiunta morte), era in attesa dell'inappellabile sentenza che sarebbe uscita fuori dalla bocca di Gesù. Noi non sappiamo dopo come fu la condotta quotidiana di costei, se intraprese una vita santa ed onesta o se invece abbia valutato per scampato pericolo la disavventura capitata e si sia ripromessa di essere più guardinga la prossima volta... Ma a noi, attenti lettori delle Scritture, quel monito <<***va' e non peccare più***>> ci risuona come un avvertimento per un pericolo che poteva riproporsi!

In **Luca 7:48** la situazione cambia in maniera decisa. Stavolta sulla scena, oltre al Maestro, vi è un'altra donna (identificata in Maria sorella di Lazzaro in **Giovanni 11:2**), la quale essendo anche lei consapevole dei suoi peccati, come lo era l'adultera nel primo episodio, ma pentita e non rassegnata per le sue colpe, si prostra, si umilia, piange e col suo silenzio e le sue gesta chiede perdono con tutto il suo cuore straziato. Qui il Signore chiaramente legge dentro di lei il sincero pentimento ed è per questo che le concede la remissione: <<***I tuoi peccati ti sono rimessi***>>. Quale grande e meravigliosa differenza vi è tra il sentirsi dire “va' e non peccare più” con “i tuoi peccati ti sono rimessi”! Non ottiene infatti misericordia chi confessa i propri peccati e li abbandona? (**Proverbi 28:13**).

Infine ho posto attenzione al dialogo breve, ma intenso, che avvenne tra uno dei ladroni e il Signore Gesù entrambi appesi a delle croci sul monte Golgota. Anche in questo caso vi è un riconoscimento delle proprie colpe e una rassegnazione per la pena inflitta e definita giusta dal ladrone stesso. Però, a differenza della donna adultera, qui il peccatore riconosce di potere ottenere misericordia e, infatti, chiede al Cristo crocefisso di ricordarsi di lui in seguito. Ma la sentenza di assoluzione non tarda ad arrivare, anche quando si è davanti all'atto estremo della morte. Gesù rispose: <<***oggi tu sarai con me in paradiso***>>. Cosa vuol dire questo? Sicuramente che c'è speranza per tutti fino alla fine; pure quando pensiamo che ormai non c'è più tempo per tornare a Dio. Il Signore è sempre pronto a concedere la grazia a tutti quelli che ne fanno espressa richiesta senza distinzione di razze.

Ma adesso voglio chiederti: hai ricevuto il perdono dei tuoi peccati? E se ritieni di averlo ricevuto, in quale delle tre sopraccitate situazioni lo hai ottenuto?

Ignazio Ricciarelli

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri

Sapete che?...

Galati cap°5:19;23 Or le opere della carne sono manifeste, e sono: *fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie*, e altre simili cose; circa le quali vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio. **Il frutto dello Spirito**, invece, è *amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza*; contro tali cose non c'è legge.

OPERE DELLA CARNE

Fornicazione: Illecita relazione carnale – Adulterio

Impurità: Ciò che rende impuro – Mancanza di purezza morale: impurità di costumi.

Dissolutezza: L'essere dissoluto cioè: che manca di freni morali, osceno, sin. Scostumato.

Idolatria: Culto fondato sull'adorazione degli idoli – Ammirazione eccessiva.

Stregoneria: Pratica magica che si avvale di forze occulte a fini malefici, in antitesi alla religione riconosciuta.

Inimicizie: Sentimento di avversione e di ostilità. Contr. Di Amicizia

Discordia: Mancanza di armonia, accordo – diversità di vedute.

Gelosia: Stato d'animo proprio di chi dubita dell'amore e della fedeltà della persona amata – Invidia rivalità: *gelosia di mestiere*.

Ire: sin. Collera – desiderio di vendetta, impeto dell'animo, improvviso e violento contro qualcuno – grave discordia.

Contese: Polemica – sin. Disputa – lite.

Divisione: Separazione – scomposizione in settori – Allontanamento – separazione – disaccordo – disunione – divisione degli animi.

Sette: Gruppo di persone che professano una particolare dottrina religiosa, politica, filosofica contrariamente da quella riconosciuta, in questo caso, dalle sacre scritture.

Invidie: Sentimento di rancore e di astio verso il prossimo, per la felicità o le qualità altrui.

Ubriachezze: Stato o condizione di chi è ubriaco – vizio di chi abusa sistematicamente delle sostanze alcoliche.

Gozzoviglie: Baldoria di persone che bevono e mangiano smodatamente e chiassosamente.

FRUTTI DELLO SPIRITO

Amore: Intenso sentimento di affetto.

Allegrezza: Sentimento dell'animo soddisfatto che si riflette negli atti e nell'aspetto – sin. Gioia e Letizia.

Pace: Tranquillità e serenità dello spirito e della coscienza – felicità – beatitudine.

Longanimità: di chi usa grande indulgenza e clemenza – che sa avere pazienza e sopportazione. (Indugio: esitazione, rinvio, ritardo nel fare o dire..)

Benignità: Qualità di benigno (Buono) – indulgenza – clemenza.

Bontà: Disposizione naturale a fare del bene – sentimento benevolo – benevolenza.

Fedeltà: Qualità di chi è fedele (chi è costante nell'affetto).

Dolcezza: Bontà – mitezza – sentimento di felicità e commozione.

Temperanza: sin.Continenza – Moderazione dei desideri e dei piaceri.

Una Parola Per Voi da Parte Del Signore



IN UN ISTANTE

Cari nella Grazia,

la Bibbia ci narra di un grande re il cui nome era Assuero. Questo sovrano regnava sopra ben 127 province, e sedeva sul trono a Susa. Ai suoi tempi fu un grande della terra, così, pago del suo splendore e coperto da un manto di assoluto rispetto, fece un convito al quale parteciparono tutti i suoi governanti e gran parte della nobiltà. Egli mostrò le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per ben centottanta giorni, scorsi i quali, il re fece un altro convito di sette giorni per tutto il popolo che si trovava a Susa. Si può bene affermare che egli era davvero un grande re.

Il vino reale era abbondante, anche se il re aveva dato l'ordine di non forzare alcuno a bere in modo che ciascuno fosse libero di fare secondo la propria volontà. Il settimo giorno, il re, che aveva il cuore reso allegro dal vino, ordinò che davanti a lui si conducesse sua moglie, cioè la regina Vasti in modo che tutti potessero ammirarla per la sua particolare bellezza e per la sua regalità. La regina Vasti, però, rifiutò l'invito e l'ordine del re. Sembrava che tutto finisse con l'irritazione grande del sovrano, ma non fu così poichè il gesto della regina, forse motivato dall'atteggiamento alticcio degli invitati, portò ad un repentino e radicale cambiamento in quel Regno. Uno dei sette principi che collaboravano strettamente il sovrano negli affari della grande nazione, infatti, parlò al Re ponendo in luce il fatto che la regina Vasti aveva mancato non solo verso di lui, ma anche verso tutti i principi e tutti i popoli di quel Regno. Questo saggio consigliere disse che se il rifiuto della regina si fosse risaputo in tutto l'impero, allora tutte le

donne sarebbero state indotte a disprezzare i loro propri mariti, anche le principesse, e ciò non poteva accadere! Quell'uomo consigliò al re di emanare un editto irrevocabile per il quale Vasti fosse allontanata e sostituita da una regina migliore di lei. La cosa piacque al re ed ai principi, e il sovrano fece proprio così. Tutto procedeva dal Signore, poichè una seria e micidiale minaccia si stava preparando contro il Suo popolo. Così furono cercate delle vergini in tutto il regno e un gran numero di fanciulle furono radunate nella residenza reale di Susa sotto la sorveglianza di un eunuco e, fra esse, fu condotta anche la giudea Ester, nipote di Mardocheo la quale, su consiglio dello zio, nascose la sua origine. Tutti i giorni Mardocheo passeggiava davanti al cortile della casa delle donne, per sapere se Ester stava bene e fu così che lei fu condotta nella casa reale del re, il quale se ne innamorò fino al punto da amarla più di tutte le altre donne. Assuero le pose in testa la corona reale e la fece regina in luogo di Vasti, poi fece un gran convito e concesse sgravi alle province, e facendo doni con grande generosità. In quei giorni, il re promosse un certo Haman alla più alta dignità del Regno, e pose il suo seggio al disopra di quelli di tutti i principi ch'erano con lui; non solo; tutti i servi del re dovevano inchinarsi e prostrarsi davanti a lui come per adorarlo, ma non questo fece Mardocheo, poichè sapeva che solo Iddio può essere adorato; solo Dio e nessun'altro.

Così, i servi del re gli dissero: "*Perché trasgredisce l'ordine del re?*" e riferirono la

continua a pag. 4

Una Parola Per Voi da Parte Del Signore

segue da pag.3

cosa ad Haman il quale, conosciuta l'origine ebraica di Mardocheo, ebbe in cuore di distruggere il popolo di Dio, parlando al re: "V'è un popolo appartato e disperso fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle d'ogni altro popolo, e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri, se così piace al re, si scriva che sia distrutto".

Allora il re si tolse l'anello di mano, lo diede ad Haman, nemico de' Giudei, e gli disse "fa quel che ti pare". Tutto sembrava perduto, ma Iddio stava operando con grande premura, puntualità e saggezza. L'editto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato col sigillo reale, poi furono mandate delle lettere a tutte le province perché si uccidessero tutti i Giudei. I corrieri partirono in fretta per ordine del re, mentre il sovrano ed Haman se ne stavano a sedere bevendo, per festeggiare la cosa. Fu così che tutti i Giudei di ogni provincia cominciarono a digiunare, a piangere, e ad invocare il Signore coprendosi con sacco e cenere. Anche Ester fu informata della cosa da suo zio Mardocheo. Sappiamo che in un primo momento la regina ebbe paura di agire per la salvezza del suo popolo, ma dopo che Mardocheo la riprese per lo Spirito di Dio, ella gli fece assapere queste parole "Và, raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa, e digiunate per me; state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno. Anch'io con le mie donzelle digiunerò nello stesso modo; e dopo entrerò dal re, quantunque ciò sia contro la legge; e, s'io debbo perire, ch'io perisca!" No, Dio non voleva la sua morte! Il terzo giorno, Ester si mise la veste reale, e si presentò nel cortile interno della casa del re che era assiso sul trono reale. Come il re l'ebbe veduta in piedi nel cortile, ella si guadagnò la sua grazia; e il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano; ed ella s'appressò e toccò la punta dello scettro. Allora il re le disse: "Che hai, regina Ester? che domandi? Quand'anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data". Ester rispose:

"Se così piace al re, venga oggi il re con Haman al convito che ho preparato". Così avvenne, e mentre nel convito si beveva il vino, il re disse ad Ester "Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, l'avrai". Ester rispose: "...se ho trovato grazia agli occhi del re, venga il re con Haman al convito ch'io preparerò domani". Haman, quel giorno, uscì tutto allegro e col cuor contento, mentre fremeva d'odio verso Israele tramando di preparare una forca per impiccarvi Mardocheo. Sappiamo che il re ed Haman andarono a quel convito durante il quale il re disse ancora ad Ester, mentre si beveva il vino: "Qual è la tua richiesta, o regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, l'avrai". Allora la regina Ester rispose dicendo: "Se ho trovato grazia agli occhi tuoi, o re, e se così piace al re, **la mia richiesta è che mi sia donata la vita e mi sia donato il mio popolo, perché io e il mio popolo siamo stati venduti per esser distrutti, uccisi, sterminati.** Il re Assuero disse alla regina: "Chi è, e dov'è colui che ha tanta presunzione da far questo?" Ester rispose: "L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Haman". Solo allora Assuero seppe che Ester era una donna ebrea; allora Haman fu preso da terrore e il re, adirato, si alzò e dal luogo del convito andò nel giardino del palazzo; mentre Haman rimase a chiedere la grazia della vita alla regina Ester; poi il re tornò trovando Haman gettato sul divano sul quale si trovava Ester ed esclamò: "Vuoi anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?" Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, copersero la faccia ad Haman mentre uno degli eunuchi disse in presenza del re che in casa di Haman si era rizzata una forca per Mardocheo. In un istante, il re disse: "Appiccatevi lui!"

Quanto è meraviglioso il Signore?! Perché dovremmo temere se Egli è il custode della nostra vita? Or sappiamo che Egli non è mutato, ma ancora oggi è pronto ad operare, a soccorrere e a salvare tutti coloro che sperano in Lui, "in un istante". Dio vi benedica.

Pastore
Antonino CHINNICI

PER IL MIO PICCOLO DANIELE

Voglio ringraziare il Signore per la Sua bontà e la Sua infinita misericordia poiché, da quando Lo conosco, l'Ho trovato sempre fedele esaudendo le mie preghiere.

Voglio raccontarvi il miracolo che Ha compiuto per mio figlio Daniele che ha sei anni. Egli è un bambino amato dal Signore perché, sin da quando l'avevo in grembo, l'ho sentito esultare alle parole dei canti del Signore. Daniele è un bambino che prega sempre e, a scuola, le maestre mi dicono che non mangia se prima non benedice il suo cibo con la preghiera. Inoltre, parla con gran trasporto ed amore di Gesù. L'avversario ha sempre cercato di togliergli la vita, ma Dio non lo ha permesso. Quand'era neonato dormiva nel suo lettino mentre io rassettavo la mia casa; ad un tratto sentii una voce dentro me che mi esortava ad andarlo a controllare e, ubbidendo a tale invito, lo andai a trovare con la federa del cuscino che lo incappucciava impedendogli il respiro. Rimasi di ghiaccio, impietrita, ma invocai subito il sangue di Gesù e togliendogli precipitosamente quella federa, sentii che il bambino riprese a respirare. Se avessi perso del tempo e se lo Spirito di Dio non mi avesse avvertito, Daniele sarebbe morto. In un'altra occasione, mentre aveva poco meno di un anno, lo trovai nel suo box con in bocca qualcosa che gli feci sputare; anche questa volta rimasi impietrita, perché aveva sputato un pezzetto di colore a cera che nessuno aveva usato; nessuno in famiglia seppe dare una spiegazione sulle modalità del fatto, ma anche allora il Signore fu fedele e buono con lui. Anche allora il Signore gli salvò la vita. Dall'età di pochi mesi, Daniele soffriva di allergia al latte; per questo motivo - solo per aver ingerito meno di un cucchiaino di yogurt - ha rischiato di soffocare per una reazione anafilattica, ma anche allora la mano di Dio fu potente sopra di lui.

Parecchie volte è stato ricoverato in ospedale, ed ogni volta in corsia, Daniele ha sempre pregato per i bambini ricoverati che andava a trovare anche nelle altre stanze. Ricordo che, nel corso di uno degli ultimi ricoveri, un bambino di pochi mesi che era stato in coma, aveva la flebo nel piedino, ma appena il piccolo Daniele si è messo a pregare spontaneamente su di lui, dopo nemmeno un'ora, gli infermieri son venuti per togliere quella flebo mentre la mamma, meravigliata, chiedeva ancora preghiere dicendogli *"continua a pregare sul mio bambino così guarirà completamente"*.

A motivo della sua allergia, dunque, Daniele non poteva mangiare latte né biscotti o merendine che contenessero latte, e crescendo, guardava la pubblicità televisiva del *"Kinder-Delice"* che non poteva mangiare, allora mettendosi a pregare il Signore chiedeva lo guarisse per poter mangiare quel tipo di merendina.

L'anno appena trascorso siamo partiti per l'ospedale pediatrico Gaslini di Genova, ma sull'aereo, improvvisamente, Daniele ha cantato ad alta voce il canto che dice *"c'è vittoria nel Nome di Gesù, c'è potenza nel Sangue di Gesù"*. Tutti lo hanno sentito, piloti, hostess e passeggeri, ma più di tutti il Signore che lo ha esaudito. Dio lo ha guarito e da quel giorno, a cinque anni, il piccolo Daniele mangia proprio tutto anche quella merendina per la quale aveva pregato.

Dio è buono, grande e fedele; nulla è impossibile per Lui. Gloria al Signore.

Sorella Elena Di Franco

Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo ad ogni creatura.

(Marco 16:15)

L'Argomento



IL REGNO DI DIO

(Il mio Regno non è di questo mondo)

Caro lettore, desidero porgerti innanzitutto un affettuoso saluto di ogni bene e di pace, certo che tutta la benignità del nostro Dio riposa fedelmente su coloro che Lo amano e Lo temono.

In questo articolo tratterò di un argomento che mi sta particolarmente a cuore e che il Signore mi ha messo davanti pochi giorni or sono. In particolare parlerò di un aspetto del "Regno di Dio":

Giovanni 18: 36

Gesù rispose: Il mio Regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perch'io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio Regno non è di qui.

Gesù si trovava davanti a Pilato, cioè quel console romano che avrebbe voluto salvarGli la vita, benché i Giudei fossero accaniti a richiederne la morte accusando quell'uomo mite di bestemmia, per aver detto di "essere il figlio di Dio".

Pilato fu confuso, non pavido, perchè quell'incontro divino lo mise in grande travaglio spirituale. La maestà di Dio traspariva in modo palpabile da Gesù, mentre tutte le "divine" certezze di Pilato su Cesare stavano per venir meno. Egli fu assalito da mille dubbi e dal reale timore di "colpire" il figlio di Dio. Del resto, "perché mai i Giudei non volevano macchiarsi le mani con il sangue di quell'innocente?"

In quel momento di grande sofferenza, egli chiese a Gesù:

Giovanni 18: 37

Allora Pilato gli disse: Ma dunque, sei Tu re?

Gesù rispose: Tu lo dici; Io sono Re; Io sono nato per questo, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniare della verità.

Gesù affermò in quel momento che Egli era Re, ma di nessun regno terreno (*il mio Regno non è di questo mondo*); inoltre si premurò di coinvolgere in questa gloriosa realtà, non solo le miriadi di angeli che lo onorano, ma altresì tutti gli uomini che l'avrebbero seguito con fedeltà, dicendo: "... se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perch'io non fossi dato in man de' Giudei; ma ora il mio regno non è di qui".

Potremo mai comprendere il gran sussulto che si verificò nel cuore di Pilato? Potremo mai comprendere i suoi dubbi?

Com'era possibile che quel Gesù avrebbe potuto contendere con Roma, in modo ancor più incisivo e determinante dei "ribelli" Giudei?

Pilato non seppe rispondere a queste domande, forse non lo volle; oggi, però, lo Spirito Santo vuol chiarire un aspetto spirituale molto importante proprio dalle parole di Gesù, cioè: "il rapporto che esiste fra la Sposa e la Politica", o ancora: "il rapporto fra il Regno di Dio e il governo di questo mondo?"

continua a pag. 7

L'Argomento

segue da pag. 6

E' chiaro che ogni uomo è sottoposto alla Volontà del Signore, perché Egli fa sorgere Re e Regni e li fa tramontare, tutto è in mano Sua! Eppure Egli afferma ancor oggi: "il mio regno non è di qui".

Non si tratta di una contraddizione concettuale, ma di una chiara indicazione per coloro che sono stati salvati per la Sua Grazia e che anelano a vivere con Lui per l'eternità.

"Iddio, benché dispieghi su tutta la terra la benevolente Sua guida e i Regni siano fortificati o abbattuti secondo il Suo pensiero, ha disposto che la Sposa e coloro che son chiamati ad edificarla, non appartengano alla secolarità della Politica".

Dio non vuole che i Suoi figli rimangano contaminati dal "terrestre", ma che intercedano, semmai, presso di Lui affinché il mondo riceva guida, pace e benedizione.

In questo modo, il buon governo non risiede nelle Segreterie politiche o nelle stanze dei Ministri, ma presso il Trono di Dio:

I Timoteo 2: 1-4

Io esorto dunque, prima d'ogni altra cosa, che si facciano supplicazioni, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono in autorità, affinché possiamo menare una vita tranquilla e quieta, in ogni pietà e onestà. Questo è buono e accettabile nel cospetto di Dio, nostro Salvatore..

Pregare per i Re è buono, dice il Signore, ricordandoci nello stesso tempo che il nostro Regno non appartiene a quello "effimero" del mondo, ma a quello "eterno" del cielo:

Ebrei 13: 14

Poiché non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura...

Vi prego di non fraintendere ciò che sto dicendo, perché dobbiamo ubbidire alle leggi

terrene, dunque dobbiamo esercitare i nostri diritti civili, ma dobbiamo osservare la distinzione che Cristo fece, cioè "dare a Cesare quel che appartiene a Cesare", e "dare a Dio, quel che appartiene a Dio", senza mischiare le due cose, come non si possono mischiare le due facce di una medesima moneta.

Chiediamo a Dio che ci guidi nell'eleggere i nostri rappresentanti politici, e preghiamo il Signore per la loro opera, ma rendiamoci liberi dalla Politica.

Per quale Regno ci stiamo affaticando, dunque?

Di quale Regno noi stessi siamo ministri?

Daniele 2: 44

E al tempo di questi re, l'Iddio del cielo farà sorgere un Regno che non sarà mai distrutto, e che non passerà sotto la dominazione d'un altro popolo...esso sussisterà in perpetuo.

Auspico con tutto il mio cuore che Esso ti appartenga in eterno. Amen.

SdD

**Sostieni Lieta Annuncio
con la tua offerta
volontaria
c.c.p. n°13916903
intestato a:
"Lieta Annuncio"
Cortile Lampedusa, 10 -
90133 Palermo**

ALLOR, LA CROCE ABBRACCIAI

PER MANCANZA DI PACE E SICURTA'
DURANTE GLI ANNI BUI DELLA MIA VITA
PER TANTO TEMPO HO CAMMINATO INVANO,
CALCANDO VIE SBAGLIATE E TENEBROSE.

STANCANDOMI, UN BEL GIORNO MI FERMAI DICENDO:
*"BASTA! NON VOGLIO PIU' SEGUIRE QUESTE VIE COSI' LARGHE...
SPAZIOSE...ESSE SI CHIAMAN MONDO, TANTO DANNOSE PER L'ANIMA MIA"*

ALLORA UDII PARLARE DI UNA VIA STRETTA...ANGUSTA...
TANTO ARDUA PER LA CARNE, MA SALUTARE ASSAI,
PER QUELLA TANTO STANCA ANIMA MIA.

ENTRANDO FIDUCIOSA IN QUELLA VIA, VIDI UNA LUCE.
INCURIOSITA MOLTO, PIU' AVANTI SEMPRE ANDAI,
FIN QUANDO UN BEL MOMENTO SCORSI UNA CROCE.

UN UOMO GIUSTO E SANTO E CHE LANGUIVA MOLTO,
STAVA LI', APPESO.
QUELL'UOMO GIUSTO E SANTO, CON TANTO IMMENSO AMORE,
GUARDANDOMI NEGLI OCCHI, DISSE: "FIGLIOLA,

*SE VUOI TROVAR LA VIA, LA VERITA' E LA VITA,
SE VUOI DARE TU, UN SENSO ALLA TUA VITA,
SE VUOI RICONCILIARTI COL TUO DIO,
SPERIMENTANDO GIOIA, PACE, ETERNO AMORE,*

*LASCIA OGNI COLPA, OGNI PECCATO, OGNI DUREZZA
CHE APPESANTISCON LA COSCIENZA TUA,
DAVANTI A QUESTA CROCE, APRI IL TUO CUORE,
ACCETTA LA SALVEZZA, ACCETTA IL SACRIFICIO DI GESU' "*

CON GRANDE E IMMENSA GIOIA, IO ABBRACCIAI LA CROCE,
SENTENDO UN GRAN CALORE DENTRO AL CUORE.
DI COLPO FUI RINATA, LA VITA FU CAMBIATA,
SENTII D'ESSERE AMATA E PERDONATA,
LA VERA DIGNITA' FU RITROVATA.

PERDONAMI SIGNORE, PER QUEI GRANDI DOLORI
INFLITTI ALL'ALMA TUA, PER I PECCATI MIEI
SUL DURO E BRUTTO LEGNO DELLA CROCE.

NON FINIRO' GIAMMAI DI RINGRAZIARTI DIO,
PER QUELLA DEDIZIONE,
PER QUELL'IMMENSO AMORE
CHE FU MANIFESTATO SULLA CROCE

Sorella LOPES Michela

LIETO ANNUNCIO

A cura della "Chiesa Cristiana Evangelica" Aut. Trib. Di Palermo n°31 11/11/81

Sede C.le di Lampedusa, 11 - 90133 Palermo – tf/fax 091.333541

Direttore Responsabile: Giuseppe Puccio

Abbonamento Offerta Volontaria da versare sul C.C.P. n° 13916903 intestato a:

Lieto Annuncio Cortile di Lampedusa, 10 – 90133 PALERMO E.Mail lietoannuncio@yahoo.it